



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XV LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 11

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse

AUDIZIONE DEL CAPO DEL DIPARTIMENTO DELLA
PROTEZIONE CIVILE DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
DEI MINISTRI, DOTTOR GUIDO BERTOLASO

12^a seduta: mercoledì 4 aprile 2007

Presidenza del presidente Roberto BARBIERI

I N D I C E

**Audizione del capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri,
dottor Guido Bertolaso**

PRESIDENTE:

- BARBIERI (<i>Ulivo</i>), senatore	Pag. 3, 9, 10 e <i>passim</i>
PIAZZA (<i>Verdi</i>), deputato	22
PIGLIONICA (<i>Ulivo</i>), senatore 11, 16, 18 e <i>passim</i>	
RUSSO (<i>FI</i>), deputato	7, 8, 12 e <i>passim</i>
ZANONE (<i>Ulivo</i>), senatore	14

GUIDO BERTOLASO, capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri Pag. 3, 4, 7 e *passim*

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: L'Ulivo: Ulivo; Forza Italia: FI; Alleanza Nazionale: AN; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; UDC (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro): UDC; Lega Nord Padania: LNP; Italia dei Valori: IdV; La Rosa nel Pugno: RosanelPugno; Comunisti Italiani: Com.It; Verdi: Verdi; Popolari-Udeur: Pop-Udeur; Democrazia Cristiana-Partito Socialista: DC-PS; Misto: Misto; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Movimento per l'Autonomia: Misto-MpA; Misto-Repubblicani, Liberali, Riformatori: Misto-RLR.

Interviene il capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, Guido Bertolaso.

I lavori hanno inizio alle ore 13,55.

Audizione del capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, dottor Guido Bertolaso

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, Guido Bertolaso, che salutiamo e ringraziamo per la sua disponibilità.

Comunico che la pubblicità dell'odierna seduta sarà assicurata anche attraverso il ricorso all'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

L'audizione odierna, esplicitamente richiesta da alcuni commissari, ha come oggetto l'emergenza rifiuti in Puglia, ed eventualmente anche in Calabria e in altre regioni, per tutte le problematiche che riguardano la protezione civile. Naturalmente non sta a me porre limiti alla discussione che seguirà.

Ricordo ai colleghi che, come già stabilito, il prossimo 18 aprile la Commissione sarà convocata per affrontare il tema della Campania. Il senatore Piglionica potrà ricavare dalla presente audizione dati utili per la complessa relazione che dovrà svolgere su tale delicato tema, che ogni giorno presenta nuovi risvolti.

Do ora la parola al dottor Bertolaso.

BERTOLASO, capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, per la verità mi ero preparato sulle problematiche relative alla Puglia, alla Calabria e al Lazio, per le quali ho con me una nutrita documentazione.

Introduco l'argomento dicendo subito che, mentre Calabria e Lazio vivono ancora una fase di proroga dello stato di emergenza, la Puglia, su richiesta del Presidente della regione, è uscita da tale stato alla fine dello scorso mese di gennaio.

Nella relazione che consegnerò alla Commissione sono indicati elementi abbastanza dettagliati su queste tre tematiche e sulle vicende susseguite nel corso degli ultimi anni, compresa una brevissima parentesi che riguarda la Sicilia, regione nella quale, com'è noto, nel giugno 2006 si è conclusa la fase di commissariamento.

PRESIDENTE. E proprio oggi il TAR del Lazio dovrebbe pronunciarsi sulla questione dei termovalorizzatori in Sicilia.

BERTOLASO, capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri. Teoricamente la Sicilia e la Puglia oggi non sono più di competenza dei commissari, perché i Presidenti delle regioni sono tornati nel pieno delle loro responsabilità. A loro, con due ordinanze di protezione civile, non derogatorie dell'ordinamento giuridico vigente, sono state assicurate diverse attività affinché possano, entro l'anno, ricondurre tutto perfettamente a regime. Credo che questo sia un primo dato positivo sulla Puglia, per la quale – lo ricordo – lo stato di emergenza venne dichiarato l'8 novembre del 1994.

Se siete d'accordo, poiché penso che abbiate molte domande da pormi, sarò sintetico sulle singole questioni, anche perché, sebbene vi sia stato un vivo dibattito politico intorno all'uscita dallo stato di emergenza della regione Puglia, per quanto concerne la protezione civile si tratta di questioni che vanno affrontate e risolte a livello locale, nell'ambito delle quali essa non vuole, e, a mio giudizio, non deve, neppure entrare. Abbiamo preso atto delle decisioni del Presidente della regione.

Credo sia anche utile ricordare le procedure e le norme che regolano le attività di protezione civile, perché talvolta – me ne accorgo leggendo i Resoconti stenografici di varie audizioni – vengono poste domande, assolutamente legittime, ma che evidentemente dimostrano, almeno in certi casi, l'imperfetta conoscenza delle stesse. Ad esempio, spesso viene chiesto come mai non sia stato interrotto o prorogato lo stato emergenziale in un determinato momento. Noi non possiamo, e lo stesso vale per il Presidente del Consiglio che, come sapete, ha la delega politica, adottare provvedimenti con decisione unilaterale. Ai sensi della riforma Bassanini, in particolare del decreto legislativo n. 112 del 1998, qualsiasi iniziativa avente ad oggetto materie di competenza della protezione civile, allora considerata tra le materie concorrenti, va definita d'intesa con la regione competente che, se non è d'accordo, fa ricorso al TAR e, se vince, fa saltare ogni possibile determinazione che magari qualcuno vorrebbe adottare autonomamente. Questa è la procedura. Pertanto, siamo sempre vincolati a rapportarci con le controparti. Abitualmente, com'è stato nel caso dei rifiuti, soprattutto nelle fasi iniziali, esse sono rappresentate dal Presidente della regione interessata, il quale, quasi sempre, è anche il commissario di Governo. In alcuni casi la cosa ha funzionato, come dimostrano le ricostruzioni *post* terremoto in Umbria e nelle Marche o gli interventi, altrettanto importanti, realizzati per la messa in sicurezza dal rischio idrogeologico in Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto. In altri, come nel caso della gestione dei rifiuti, non mi pare di poter dire lo stesso.

Ad esempio, parlando della questione pugliese, è ben noto che al commissario Fitto è subentrato il commissario Vendola, il quale, così come gli consentiva la normativa, ha riveduto e corretto quasi completamente il piano dei rifiuti predisposto dal precedente commissario. Il presidente Vendola, nel momento in cui ha deciso di interrompere il piano dei rifiuti, eliminandone la parte conclusiva, cioè quella relativa alla realizzazione dei famosi termovalorizzatori, ha atteso, molto opportunamente a nostro giudizio (sul punto troverete i dettagli nei documenti che vi con-

segnerò), le decisioni delle magistrature (TAR prima e Consiglio di Stato dopo) e, successivamente, si è adeguato alle sentenze. Secondo noi questa è stata una condotta positiva, perché ha evitato allo Stato di dover intervenire, a seguito delle sicure condanne, per pagare le penali e così indenizzare i soggetti coinvolti nell'iniziativa.

Quando il presidente Vendola ci indicò il nuovo piano per lo smaltimento dei rifiuti, con tutta una serie di obiettivi collegati, soprattutto per il raggiungimento di livelli di raccolta differenziata superiori al 50 per cento entro il 2009-2010, esprimemmo, da un lato, il nostro apprezzamento, dall'altro, le nostre perplessità. Anche nella finanziaria attuale ci sono obiettivi con scadenze precise. Se vogliamo affermare che tutto ciò si realizzerà, siamo liberi di farlo, ma temo che, nei fatti, ci troveremo di fronte a realtà ben diverse. Ciò non riguarda solo il problema della Campania. La raccolta differenziata può conoscere, a nostro modestissimo avviso, percentuali di crescita piuttosto limitate nell'arco di uno o più mesi. Perciò, se si riesce a raggiungere una percentuale del 10 per cento di aumento, nell'arco di un anno, rispetto al precedente, già in crescita, questo rappresenta già un grandissimo risultato.

Le regioni che già registrano la percentuale tra il 10 e il 20 per cento, come nel caso della Puglia, e che pensano di arrivare al 50 per cento o più entro il 2010, sulla carta ce la possono fare, ma è ovvio che ciò richiede l'impegno «ventre a terra» di tutte le amministrazioni locali e delle strutture dedite allo smaltimento dei rifiuti, nonché una collaborazione assolutamente convinta dei cittadini. Solo così, forse, questo risultato potrà essere conseguito.

Abbiamo allegato alla relazione anche tutte le indicazioni relative ai 15 bacini (così chiamati in Puglia), suddivisi per le varie province, che hanno la responsabilità dell'attività di smaltimento dei rifiuti. Potrete così verificare lo stato dell'arte, le attività, i ritardi e le iniziative che si stanno portando avanti.

È noto che la criticità, per quanto riguarda la regione Puglia, è rappresentata dalla provincia di Lecce, in particolare dal bacino di Lecce 2 (LE/2), nel quale non sono stati realizzati gli impianti e non è stata attivata l'iniziativa prevista. Così in questo momento i rifiuti, dopo essere stati trattati nell'impianto di Poggiardo (LE), di proprietà della Sud Gas Srl, vengono trasferiti, per la mancanza di discariche per il ricevimento dei rifiuti solidi urbani in zona, in due discariche in provincia di Taranto. Tali discariche però si trovano in una situazione critica, perché già ricevono i rifiuti prodotti in provincia di Taranto e, fino a qualche tempo fa, ricevevano anche quelli, pur se in parte limitata, prodotti in Campania. Proprio un mese fa mi sono recato a Bari per un incontro con il presidente della regione Vendola e con i rappresentanti delle autorità locali al fine di tranquillizzarli: avremmo infatti evitato di caricare le due località del tarantino coinvolte, con gli scarti, pur in quantità modesta, trasferiti dalla provincia di Salerno. Per quanto riguarda la Puglia, non ho altre informazioni di dettaglio da fornire. Potrete trovare maggiori approfondimenti nella documentazione e nei relativi allegati che sono pronto a consegnare.

Desidero invece soffermarmi un po' di più, se è possibile, sulla vicenda calabrese, anche perché recentemente è stato audito il precedente commissario, il prefetto Ruggiero. Ho potuto leggere le informazioni che vi ha fornito e la relazione che ha inviato agli organi di controllo: debbo dire che forse è necessario fare qualche chiarimento e qualche aggiunta a quella relazione. Leggendo il resoconto dell'esperienza di chi ha rivestito tale incarico per circa settanta giorni, sembrerebbe infatti che solo lui sia stato in grado di evidenziare carenze, inefficienze, mancanze e attività illegittime che, nel corso degli anni, si sono purtroppo sviluppate in quella regione. Ritengo sia anche opportuno ricordare che in Calabria si sono alternati diversi commissari: dall'ottobre del 1997 – anno in cui venne disposta per la prima volta la dichiarazione dello stato d'emergenza – al settembre del 2004 quattro Presidenti di regione, poi i prefetti, nell'ordine Bagnato, Alfiero e Ruggiero.

Vi posso già informare del fatto che proprio ieri abbiamo trasmesso al presidente della Regione Calabria, per la prescritta intesa, il nominativo dell'attuale prefetto di Catanzaro quale possibile commissario in grado di rilevare le attività portate avanti fino ad oggi, con il compito di concludere, possibilmente entro la fine dell'anno, la vicenda emergenziale.

Mi soffermo, pur rapidamente, sulla situazione calabrese e sulla proroga dello stato di emergenza, perché come sapete ci siamo trovati di fronte ad una bizzarra situazione tra l'anno scorso e quest'anno. Inizialmente la regione Calabria aveva deciso di non richiedere la proroga dello stato di emergenza, comunicandolo anche attraverso conferenze stampa, comunicati stampa e dichiarazioni di una certa importanza. Poi però c'è stato un cambio di direzione e, subito dopo la scadenza dello stato di emergenza, avvenuta il 31 gennaio, il presidente della regione Calabria, l'8 febbraio, ci ha chiesto di prorogarlo. Probabilmente, non erano stati in grado di raggiungere gli obiettivi prefissati.

Mi è molto dispiaciuto, mi riferisco alla Calabria, ma vorrei che questo venisse considerato come un discorso di carattere generale, valido per tutte le regioni interessate dalla vicenda dei rifiuti e dalla situazione emergenziale, il fatto che da alcune affermazioni che ho letto sembri trasparire disattenzione, trascuratezza, superficialità e mancanza d'interesse da parte della protezione civile per le attività che hanno portato avanti i diversi commissari che si sono alternati nelle varie regioni, da quando abbiamo cominciato ad occuparci di questa materia. Sempre a leggere queste dichiarazioni sembra insomma, soprattutto nel caso calabrese, che qualcuno, una volta arrivato, abbia cominciato a controllare le carte e abbia scoperto una serie di attività illegittime, di carenze, di errori ed omissioni, che nessuno aveva evidenziato prima. Le cose non stanno proprio così e, con riferimento anche a ciò che è accaduto nelle ultime ore in Campania, vorrei garantire ai membri di questa autorevolissima Commissione che il Dipartimento della protezione civile ha sempre tenuto sotto controllo, con grande attenzione, le attività portate avanti in questi ultimi anni. È proprio il caso di dire che più delle parole questa volta parleranno i fatti, dimo-

strati da una cospicua documentazione, che lascerò alla Commissione, ma che rapidamente vorrei ripercorrere con voi.

Abbiamo iniziato ad esaminare la vicenda delle gestioni commissariali dei rifiuti dall'inizio del 2003. Faccio riferimento a tale data, perché anche se sono stato nuovamente nominato capo del Dipartimento alla fine del 2001, nell'arco di tutto il 2002 la competenza politica della protezione civile è stata sotto la responsabilità del Ministro dell'interno, che poteva quindi, ove lo ritenesse opportuno, anche disporre una serie di ordinanze e di provvedimenti che non necessariamente presupponevano una precedente proposta da parte della mia struttura. Sono state emesse ordinanze senza che vi fosse la proposta del capo della protezione civile per alcune delle regioni che si trovavano in una condizione emergenziale. Nel momento in cui, per vicende che non ci riguardano, il Ministro dell'interno di allora lasciò quell'incarico, il Presidente del Consiglio decise di avocare a sé la responsabilità politica della protezione civile. Dunque, da quel momento il Dipartimento – essendo rientrato nel suo alveo naturale e avendo la possibilità di dialogare direttamente con il Capo del Governo, responsabile politico della protezione civile – ha potuto attivare meglio le proprie iniziative, finalizzate anche a garantire un controllo a tutto campo delle varie problematiche.

Ad esempio, al di là di tutte le note che abbiamo scritto sugli atti illegittimi riscontrati in Calabria, abbiamo notato l'emergere di numerose e complesse problematiche afferenti, ad esempio, all'utilizzo di avvocati del libero foro, alla sottoscrizione di contratti e convenzioni da parte di soggetti non legittimati, alla corresponsione di indennità al personale della struttura commissariale sulla base di norme non vigenti. Questo panorama di diffusa illegalità, come sapete, ha poi portato ad una serie di indagini della magistratura che sono confluite nella famosa operazione «Poseidon». È interessante notare che i rapporti che il Dipartimento della protezione civile ha potuto avere con la procura della Repubblica di Catanzaro sono stati particolarmente assidui; in particolare, il responsabile dell'ufficio legislativo del nostro Dipartimento ha avuto modo di incontrarsi più volte con il sostituto procuratore De Magistris e di fornirgli tutti gli elementi di cui man mano entravamo in possesso.

Per quanto riguarda la questione della Calabria, oltre a tutte le note di censura e di critica che abbiamo sempre inviato al commissario di Governo e ai Ministeri competenti, ad esempio sugli atti di natura transattiva posti in essere in modo illegittimo dal commissariato, abbiamo anche scritto degli esposti alla procura della Repubblica di Catanzaro. Nell'arco temporale di due mesi ne abbiamo mandati...

RUSSO. Può indicarci le date?

BERTOLASO, capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri. Lascerò tutta la documentazione alla Commissione. Comunque, un esposto è stato inviato il 1° marzo 2006, un altro il 10 marzo 2006 e un altro ancora il 4 maggio 2006.

Abbiamo scritto alla procura della Repubblica, ad esempio, che: «(...) gli atti convenzionali posti in essere dalla citata struttura commissariale, stipulati con le imprese incaricate della gestione (...) dei rifiuti, sono stati sottoscritti, per la parte pubblica, da soggetti assolutamente privi della relativa competenza (...); e anche che: «(...) la sottoscrizione di questi atti da parte dei (...) soggetti incompetenti non era limitata a singole fattispecie, ma era prassi comune presso la struttura Commissariale (...); e ancora che: «(...) il personale della struttura commissariale ha abusivamente sottoscritto molteplici atti convenzionali afferenti ad affidamenti ed ha poi svolto funzioni di responsabili del procedimento (...) sì da ipotizzare la possibilità della sussistenza di un conflitto di interessi (...)».

Abbiamo poi stigmatizzato il fatto che la struttura commissariale, non solo quella della Calabria, ma anche quella di altre regioni, si sia spesso avvalsa dell'opera di legali del libero foro e non della difesa erariale, creando, ovviamente, tutta una serie di problematiche.

Infine, concludevo dicendo: «Pare allo scrivente che l'insieme degli elementi sopra descritti» – che appunto lascio alla Commissione – «comportino il serio pericolo di indebiti e ingiustificati arricchimenti da parte di privati a carico dell'erario, in conseguenza di atti posti in essere dalla struttura commissariale, con le descritte modalità».

Questo è il primo dei tre esposti che ho trasmesso negli anni precedenti alla procura della Repubblica di Catanzaro.

RUSSO. La mia domanda in realtà era riferita al periodo di gestione.

BERTOLASO, capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri. Non so dirglielo. Abbiamo fatto riferimento al periodo che va dal 1997 in poi, sulla base della documentazione che abbiamo acquisito. Lascerò comunque alla Commissione gli atti che ho richiamato in modo che possiate esaminarli.

Per quanto attiene propriamente all'aspetto della gestione finanziaria, che mi pare sia stata una delle critiche sollevate, il 4 maggio 2006 l'allora sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta, dopo aver chiesto opportune indicazioni al Ministero dell'economia, scriveva al dottor Michele Angelo Maggio, dell'Ispettorato generale di finanza, invitandolo a compiere un'ispezione dettagliata sull'opera del commissario in Calabria e, soprattutto, sulla legittimità e sull'efficienza dell'azione amministrativa posta in essere dai soggetti attuatori e sulla regolarità procedurale prevista dalla normativa vigente. La relazione, però, non è ancora pronta. Come ricorderete, perché ne abbiamo già parlato, quando la competenza per la gestione dell'emergenza rifiuti, tramite il prefetto Catenacci, in qualche modo ricadeva più direttamente sul nostro Dipartimento, adottammo la stessa iniziativa in Campania con il dottor Monsurrò.

Potrei tediarevi ancora con un numero incredibile di altri documenti che consegno invece agli atti, perché li possiate esaminare: sarò poi lieto di fornire ulteriori informazioni ed aggiornamenti. Sono peraltro convinto

che avrete modo di ascoltare anche il sostituito procuratore della Repubblica De Magistris...

PRESIDENTE. È un'audizione che abbiamo già pensato di svolgere.

BERTOLASO, capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri. ...il quale potrà, più o meno, confermarvi quanto da me dichiarato oggi ufficialmente in questa autorevolissima sede.

Credo che basti questo per ristabilire in qualche modo un giusto equilibrio e per ricollocare nel giusto binario anche il ragionamento sull'esperienza calabrese, oltre che per individuare le responsabilità e le modalità di controllo.

Forse abbiamo omesso di informare l'opinione pubblica di quanto accaduto, ma non era compito nostro: noi dovevamo informare il Governo e la magistratura. Sono assolutamente convinto che, da questo punto di vista, abbiamo fatto tutto il nostro dovere.

In aggiunta, signor Presidente, posso anche consegnare la documentazione relativa alle note che nel corso degli anni abbiamo trasmesso alla Presidenza del Consiglio e ai Ministeri competenti, *in primis* al Ministero dell'ambiente, nelle quali abbiamo sempre sottolineato la difficoltà di controllare le attività commissariali sul territorio, la mancanza di ulteriori strumenti rispetto a quelli che ho citato, vale a dire gli esposti alla procura della Repubblica o le ispezioni richieste al Ministero dell'economia. Quindi francamente trovo quanto meno scorrette le critiche che ho invece riscontrato leggendo quella relazione. Sono stato chiamato in causa per una certa assenza nel dialogo e via dicendo: in verità, quando Ruggiero è stato nominato, se non ricordo male il 16 novembre dello scorso anno, già mi occupavo direttamente di problematiche campane. Confesso, quindi, che non avevo moltissimo tempo da dedicare agli altri colleghi commissari che si dovevano occupare di problematiche più o meno analoghe. Grazie a Dio, però, nell'ambito del Dipartimento della protezione civile uno *staff* più che egregio era assolutamente in grado di fornire tutti gli elementi e tutte le informazioni in ordine alle questioni che il prefetto Ruggiero riteneva di dover sollevare.

Per quanto riguarda la questione relativa alla regione Lazio, se mi si consente, per riportare anche in questo caso la vicenda nel giusto binario, gli onorevoli parlamentari avranno a disposizione tutta la documentazione che abbiamo inviato alla Corte dei conti e al Nucleo operativo ecologico dei carabinieri nel corso degli anni precedenti, quando abbiamo rilevato illegittimità, inefficienze e disfunzioni nelle attività. In particolare, segnalo che abbiamo trasmesso alla Corte dei conti anche gli atti relativi alla vicenda riguardante il gassificatore di Malagrotta perché, in base alle informazioni di cui disponiamo, ci risulta che in quel caso sia stata adottata una procedura di affidamento diretto. Abbiamo più volte chiesto informazioni al riguardo, ma non abbiamo ancora ricevuto alcun tipo di delucidazione.

Abbiamo stigmatizzato più volte, anche in questo caso, il ricorso ad avvocati del libero foro, anziché a quelli dell'Avvocatura dello Stato. Ribadisco questo aspetto perché, come ricorderete perfettamente, nel decreto-legge che mi ha affidato, purtroppo, il ruolo di commissario straordinario per l'emergenza rifiuti in Campania, il Parlamento ha voluto inserire il dispositivo secondo cui il commissario sarebbe stato obbligato ad avvalersi degli avvocati dello Stato. Sottolineo, però, che l'attuale commissario è l'unico che ha sempre fatto ricorso agli avvocati dello Stato, a differenza degli altri commissari, che hanno sempre fatto ricorso agli avvocati del libero foro. Mi consentirete, dunque, di sottolineare questo aspetto, perché francamente mi è sembrato un po' singolare.

Per il resto, signor Presidente, non so se la mia esposizione sia stata dettagliata ma, lo ripeto, la documentazione è talmente cospicua che forse è il caso che venga esaminata. Sin d'ora dichiaro comunque la mia disponibilità a fornire ulteriori chiarimenti.

Volevo sottolineare, però, il profilo dell'assoluta trasparenza e della precisione dei controlli, delle verifiche e del monitoraggio che abbiamo attivato per il problema dell'emergenza rifiuti.

La Corte dei conti, come vi ha riferito il prefetto Ruggiero, ha avviato un'indagine conoscitiva sul problema dello smaltimento dei rifiuti a livello emergenziale, ma lo ha fatto nell'ambito delle proprie attività ordinarie. Noi attendiamo ancora di conoscere la relazione definitiva di tale organo, al quale abbiamo fornito tutte le informazioni e tutti gli elementi che oggi vi ho rapidamente descritto.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Bertolaso per la sua relazione.

Acquisiamo la documentazione, che è a disposizione dei colleghi e che potrà richiamare ulteriori approfondimenti.

Segnalo che uno dei punti toccati dal dottor Bertolaso in relazione al Lazio fu oggetto di un nostro quesito durante l'audizione presso la sede della regione Lazio. Chiedemmo infatti attraverso quale meccanismo, da una gestione di discarica, si fosse arrivati all'affidamento diretto di un gassificatore. Solo per precisare che quel punto specifico è all'attenzione della Commissione.

Approfitto di questa occasione per rivolgere al dottor Bertolaso una domanda politica e non operativa su un problema che la Commissione ed il Paese si trovano ad affrontare. Se guardiamo alle esperienze degli altri Paesi europei, se leggiamo i dati, se ci rifacciamo alle sanzioni dell'Unione europea (avremo molte difficoltà ad adeguarci in tempi rapidi anche alla prossima direttiva), è evidente che in Italia esiste questo problema strategico sul ciclo integrato dei rifiuti.

Il dottor Bertolaso ha vissuto da varie postazioni di lavoro, come capo della protezione civile e, in Campania, come commissario straordinario, questo tema. Soprattutto in alcune aree del Mezzogiorno, che corrispondono a quelle commissariate, ci troviamo di fronte agli stessi problemi, amplificati in alcune regioni (Campania), gestiti sotto traccia in altre: molte risorse; a volte, molti poteri ai soggetti locali; nessuna decisione

strategica; poche decisioni operative; molta intermediazione politica delle risorse (a volte impropria, ma formalmente legittima, spesso oltre il limite della legalità); culture, anche rispettabili, che possono essere più o meno condivise; politiche ideali che si oppongono ad alcune scelte di carattere tecnologico che riguardano tutta l'organizzazione del ciclo integrato dei rifiuti. Insomma abbiamo speso molti soldi, impegnato molti uomini, come il dottor Bertolaso, tra i migliori, in prima linea e, come risultato, abbiamo molte manifestazioni, molte intermediazioni, quasi nessuna decisione, i rifiuti ancora per strada e la permanenza delle situazioni di emergenza. A questo risultato contribuiscono anche vicende passate, che riguardano culture del Paese (per esempio, quelle «nonsipuotiste»), interessi, arretratezza tecnologica, una classe dirigente portata sempre più a mediare e non a decidere, sulle quali non le chiedo nulla; ma, alla luce della sua esperienza, ci può essere un problema di allocazione delle responsabilità? Il decentramento delle responsabilità alle regioni e, in alcuni casi, alle province, la proliferazione di altri soggetti responsabili (consorzi e non solo), possono essere una delle concause di questo blocco rispetto ad un problema decisivo per il nostro Paese? Senza entrare nel merito, faccio un esempio: ieri il Ministero dell'ambiente ha di fatto respinto il piano rifiuti della Regione Lazio. Anche a dimensioni diverse corriamo dunque il rischio di non prendere decisioni e di entrare in una nuova emergenza. Data la strategicità del problema, ci potrebbe essere una allocazione diversa, magari con un accentramento temporaneo, dei poteri e delle decisioni? Chiedo scusa per la genericità della domanda, ma si tratta di un problema serio cui noi ci troviamo di fronte.

PIGLIONICA. Ringrazio il dottor Bertolaso per il suo intervento: ci aiuta sempre a comprendere i fenomeni.

A sostegno di quanto detto dal Presidente, ricordo che tra diverse associazioni di Genova, Trento e Roma è nato addirittura un asse di opposizione ai termovalorizzatori (gassificatore nel caso della capitale), che è segnale delle difficoltà che chiunque incontrerà in questo campo.

In Puglia il 90 per cento dei rifiuti – una delle percentuali più alte in Italia – va ancora in discarica «tal quale», ma l'obiettivo per il 2010, comunque ambizioso e problematico da conseguire, è che la raccolta differenziata arrivi al 54 per cento. Nella regione la persistenza delle discariche sembra garantire una rete di protezione, ancorché non perfetta, e un luogo fisico dove smaltire i rifiuti, ma esiste un concreto «rischio Campania» in Puglia, oppure si tratta solo di una speculazione politica?

Le perplessità sono tante, anche sull'eliminazione dei termovalorizzatori *tout court*. Forse bisognava prima verificare la possibilità di smaltire tutto tra Brindisi e Barletta, poi decidere di abbandonare i termovalorizzatori, non il contrario.

Ho apprezzato che abbia condiviso la decisione dell'attuale governatore Vendola di attendere le decisioni delle magistrature prima di attuare il nuovo piano, perché essa rappresenta proprio uno degli argomenti di po-

lemica politica. Gli si contesta di aver perso sei mesi, che erano invece il tempo necessario per avere alcune certezze.

Come Commissione esprimemmo nella scorsa legislatura un giudizio tutto sommato positivo sulle azioni che in Calabria il commissariato aveva messo in atto sul fronte rifiuti, ma quel che è emerso successivamente ci ha sorpreso. Mi pare di poter dire che l'emergenza maggiore, anche dal punto di vista delle indagini della magistratura, sia prevalentemente sul settore di depurazione delle acque, piuttosto che su quello dello smaltimento dei rifiuti, e che, tranne la provincia di Cosenza, le altre province abbiano più o meno individuato una strada. Qual è, a oggi, la situazione?

Come ha già detto il Presidente, il Ministero dell'ambiente ha rinviato il piano della regione Lazio. Probabilmente il problema sta nella quarta linea di termovalorizzazione o di trattamento termico dei rifiuti. Cosa può dirci in proposito?

Mi pare che la situazione debitoria del commissariato della regione Puglia, per una gestione che ha visto alternarsi centro-destra e centro-sinistra – quindi siamo al di fuori della polemica politica – non sia paragonabile né a quella della Calabria né a quella della Campania, e che anche il personale impiegato, in termini numerici, sia stato incomparabilmente minore. Ritiene anche lei che, dal punto di vista delle risorse impiegate, la situazione della Puglia sia migliore delle altre?

In relazione alle notizie di ieri, che hanno destato grande preoccupazione, ci può dire qualcosa sulle ultime evoluzioni in Campania? In Commissione – il Presidente lo ricorderà – avevamo sollecitato un'inchiesta sul consorzio Caserta 4, perché negli ultimi due mesi c'erano stati episodi camorristici (camion bruciati o scomparsi) e la situazione appariva già preoccupante. Ma ora siamo arrivati – e la questione, come lei comprenderà perfettamente, è delicata – all'arresto di un subcommissario. Ci piacerebbe che ci dicesse cos'è successo. Mi perdonerà – riesco a essere anche abbastanza libero dall'appartenenza politica – se le pongo la seguente domanda: cosa l'ha portato a quella scelta?

RUSSO. Signor Presidente, ho una serie di questioni da sottoporre al dottor Bertolaso.

Per quanto riguarda la regione Puglia, il Dipartimento della protezione civile esprime un giudizio sull'opportunità di porre fine allo stato emergenziale? Qual è la novità? Ci sono nuovi impianti? È aumentata la raccolta differenziata? Basta avere le discariche? In caso di risposta affermativa a quest'ultima domanda, si tratterebbe di un principio che comprendo, perché la discarica, pur avendo un impatto ambientale dirompente, risolve il problema dei rifiuti sulla strada, ma è questa la strategia? Il Dipartimento della protezione civile vuole assicurarsi che, di fronte a un'emergenza del genere, il rifiuto non finisca in strada, ritenendo così il problema risolto. È questo il profilo? Se è questo, è bene saperlo, perché comprendiamo come la valutazione della situazione pugliese sia utile dal punto di vista dell'emergenza, ma assolutamente incongrua dal punto di vista della responsabilità e delle sensibilità ambientali.

Sono cauto nell'esprimere giudizi sulla possibilità che si raggiunga il 54 per cento di raccolta differenziata. Siamo sotto il cielo, non dobbiamo che auspicare che ciò accada e accada anche presto. Mi pare però che, continuando per questa strada, nulla lasci prevedere che si possa raggiungere anche solo la metà della suddetta cifra nei prossimi cinque anni.

La protezione civile sta svolgendo anche un'attività di tutoraggio a tale scopo o tutto è scaricato, di fatto, sulle province, che non fanno altro che ampliare le capacità residue delle discariche? In tal senso, uno dei profili dell'individuazione delle emergenze e della nomina del commissario è storicamente rappresentato dalla pervasività delle organizzazioni criminali nel settore. Immagino che il Dipartimento della protezione civile sia collegato alle strutture nazionali della Direzione nazionale antimafia e delle Direzioni distrettuali antimafia e che arrivino segnalazioni sul sistema di gestione delle discariche in quella regione. Ad esempio, ci sono o meno infiltrazioni, connivenze con il mondo dei colletti bianchi e collegamenti con la Campania che, in questo senso, mi pare faccia scuola?

Vorrei ora affrontare un altro tema: il vostro rapporto con la magistratura. Non mi dica di farmi i fatti miei...

BERTOLASO, capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri. Non mi permetterei mai.

RUSSO. Lo so, lo so.

Dicevo, non mi dica di farmi i fatti miei, perché è un tema per me centrale. È possibile che le arrestino un subcommissario, peraltro da lei nominato, immagino sulla base di quei *curricula* di cui le chiedevo qualche settimana fa e da lei vantati come di straordinario profilo, senza che lei, uno dei migliori funzionari del nostro Paese, abbia sentito nei mesi scorsi alcun campanello d'allarme sulla vicenda, legata com'è a una struttura che dovrebbe combattere le ecomafie ma che, di fatto, diventa – o diventerebbe – strumento delle organizzazioni criminali?

Fatto salvo il suo straordinario e qualificato profilo di contrasto alle organizzazioni criminali, mi pongo una domanda: funziona bene un sistema così articolato, per il quale chi è inviato dallo Stato in una regione per costruire percorsi ordinari, capaci di rendere impermeabile l'azione delle organizzazioni criminali, sia tenuto – immagino – talmente distante dall'azione inquirente che in relazione a taluni aspetti non possa capire cosa stia realmente avvenendo?

Ricordo poi che questa è la seconda vicenda, perché ce n'è già stata un'altra, per la quale non abbiamo ancora avuto notizie, che ha provocato una dimissione qualche mese fa. Non vorrei, ma lo escludo, che fosse legata alle vicende della Calabria. Il dottor Alfiero era il suo vicecommissario e si è dimesso. Dico male?

La sensazione che si percepisce è quella di un mondo che ruota attorno alla qualificata figura del capo del Dipartimento della protezione civile e che fa fibrillare il sistema.

Sulla vicenda calabrese, vorrei che ci aiutasse a puntualizzare: sostanzialmente, nel merito, lei non contesta quanto abbiamo letto, che è null'altro che una fotocopia delle cose di Monsurrò – più o meno il tema è lo stesso – ma un dato diverso e cioè che avevate monitorato tutto, eravate «sul pezzo» e stavate sollecitando a intervenire quanti ne avevano titolo. A tal proposito, sempre per quanto riguarda la regione Calabria, individuiamo, in condizioni ordinarie, tre aspetti: i sistemi di gestione ordinaria, un sistema impiantistico e una sensibilità ambientale, che si misura, il più delle volte, con la raccolta differenziata. Registrammo che in Calabria non vi era alcuna raccolta differenziata e che non vi erano ancora i sistemi di gestione ma che, tutto sommato, vi erano un termovalorizzatore e una seconda linea di termovalorizzazione. Vorremmo capire se condivide o meno il nostro giudizio positivo sulla situazione della Calabria rispetto a quella di Campania e di Puglia (che è senza impianti). È davvero migliore oppure è tutto un pasticcio e quindi peggiore?

ZANONE. Signor Presidente, mi scuso con lei perché l'osservazione che mi veniva in mente ascoltandola è poco più che una metafora. Non sarei in grado di rispondere alla questione da lei posta.

Quanto più ci si addentra in questo ginepraio, sempre più si ha l'impressione di dover fare i conti con un sistema decisionale multipiano, in cui accade che ad un piano si assuma o si proponga una certa decisione e al piano superiore o inferiore la medesima decisione sia, nel primo caso, respinta, nell'altro contestata e, di fatto, impedita.

Quindi, una decisione assunta da una regione può essere respinta dal Ministero, mentre una decisione in campo energetico del Ministero può essere bocciata dalla regione. Il risultato è che le bandiere ideologiche e le convenienze politico-elettorali fanno premio sulla soluzione effettiva del problema, che quindi resta in strada, al pari della spazzatura.

Mi pare che lei si chiedesse come mettere ordine in questo sistema di competenze, poteri e responsabilità. L'idea che mi è venuta in mente ascoltandola è soltanto una metafora e non una proposta giuridicamente strutturata. Ci vorrebbe qualcosa di simile a quella che, in un altro campo, viene chiamata «sfiducia costruttiva». Ci vorrebbe cioè una procedura per cui chi respinge una certa decisione è tenuto a farsi carico di indicare una soluzione alternativa. Se ad esempio al Ministero non dovesse piacere il piano dei rifiuti del Lazio, dovrebbe anche spiegare come fare a sistemare le immondizie della regione, formulando una proposta alternativa a quella avanzata. Diversamente, il vantaggio di dire di no finirebbe per prevalere su tutto il resto.

Ci troviamo sempre in una condizione di «ecologia per negazione», che consiste solo nell'opporsi. E siccome, com'è naturale, gli interventi ambientali o hanno un costo, o modificano il territorio andando contro certi interessi, o comportano dei pericoli di inquinamento, che facilmente suscitano reazioni negative – talvolta motivate e altre volte molto meno – ci sarà sempre una situazione di vantaggio in favore di chi si limita a respingere tutto. Così resteremo nella situazione descritta dall'ossimoro di

un'emergenza che dura da 12 anni. Ma un fenomeno che dura da 12 anni, secondo il dizionario italiano, non può essere definito un'emergenza.

PRESIDENTE. Terminati gli interventi dei commissari, cedo nuovamente la parola al dottor Bertolaso per le sue risposte.

BERTOLASO, capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri. Ogni domanda che è stata posta pre-supporrebbe tempi lunghi per la risposta. Di nuovo, sperando di non irritarvi, credo sia utile rimandarvi anche alla cospicua documentazione presentata.

Per riprendere le ultime parole del senatore Zanone, abbiamo più volte sollecitato, e non solo in riferimento ai rifiuti, la cessazione dello stato di emergenza. Nella documentazione troverete due note, una del presidente del Consiglio Berlusconi e l'altra del presidente del Consiglio Prodi, che si rivolgono ai presidenti delle regioni invitandoli a chiudere le varie situazioni emergenziali, in particolare quelle che si protraggono da più tempo, quindi innanzitutto quelle relative ai rifiuti. Si tratta certo di un problema complesso. La verità «vera», per rispondere anche al presidente Barbieri, è che la presenza del commissario straordinario ha fatto comodo a tanti; ha rappresentato l'alibi per evitare di prendere decisioni e anche – ovviamente non mi riferisco al caso della Puglia – per far crescere le strutture commissariali in modo abnorme. Per esempio, avete ascoltato – e lo confermo – il caso dei 41 esperti previsti nell'ambito dell'emergenza calabrese, che però lavoravano presso il Ministero dell'ambiente. Tra l'altro ebbi già l'occasione di segnalarvi che la stessa cosa accadeva in Campania. Dunque la presenza di commissari ha sempre costituito uno strumento per sfruttare le deroghe (che dovevano essere finalizzate a risolvere problemi emergenziali) al fine di realizzare una serie di atti che, purtroppo, in molti casi si sono rivelati illegittimi.

Questa è la ragione per cui la protezione civile non ha mai mollato la presa sulla vicenda dei rifiuti. In questi anni siamo sempre stati consapevoli che avremmo rischiato di compromettere l'immagine, il ruolo e la credibilità che la protezione civile aveva acquisito in altri campi, perché purtroppo la vicenda della gestione dei rifiuti, in una situazione di emergenza, rientrava nell'ambito delle nostre attività. È a tutti noto che più volte abbiamo sollecitato i Ministeri e le istituzioni territoriali competenti a riprendersi tale responsabilità. È forse su questo, signor Presidente, che bisognerebbe ragionare. Non credo che le vicende emergenziali, più o meno critiche, riguardanti lo smaltimento dei rifiuti in Italia si risolveranno in breve tempo. Anzi, continuando così, anche la regione Lazio presto si troverà in una situazione difficile, perché mi pare di non vedere molto altro al di là della struttura di Malagrotta e di un termovalorizzatore, tra l'altro gestito da una società che si trova in una situazione di crisi.

PRESIDENTE. Gaia.

BERTOLASO, capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri. Esatto.

La situazione è molto critica, nonostante gli sforzi – devo darne atto, e sapete bene che anche questo può irritare qualche parte politica – del presidente della regione, che si sta impegnando al massimo in questa vicenda. Ho partecipato anche io, come peraltro lei, signor Presidente, ad una riunione a Palazzo Chigi con il Ministro dell'ambiente e il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, nel corso della quale venne presentato il piano per far uscire il Lazio dall'emergenza nell'arco di quest'anno. La bocciatura di ieri rappresenta il classico fulmine a ciel sereno: del resto ieri ne abbiamo avuto più di uno. Per quanto riguarda il Lazio, ciò costituisce un problema. È difficile continuare così, senza una linea comune e condivisa nelle responsabilità e nelle procedure, con una situazione per cui in una regione magari c'è il parere negativo del Ministero e in un'altra è la regione stessa che cambia il piano (essendo padrona di farlo, purché sia sicura che il piano vada avanti).

La cosa suscita in me grande fastidio, ma capita spesso di sentir formulare l'auspicio di non finire in una condizione simile a quella della Campania, che è diventata il termine di paragone per qualsiasi situazione negativa nel nostro Paese. Essendo per metà campano devo dire che la cosa mi fa ribollire il sangue, ma devo prenderne atto. Non credo dunque che la Puglia, a medio-breve termine, corra il rischio di trovarsi in una situazione analoga a quella campana. È ovvio che se si pensa, come è stato detto, di risolvere il problema solo tramite l'obiettivo della percentuale di raccolta differenziata, allora...

PIGLIONICA. Ma lei sa che ci sono anche molti impianti.

BERTOLASO, capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri. Infatti! Ma se si pensa solo in quei termini, il problema non si risolve.

Per rispondere anche al senatore Russo, non capisco perché ci si accanisca tanto sulla chiusura dello stato di emergenza in Puglia, mentre non si è detto nulla sulla chiusura dello stato di emergenza in Sicilia. Le situazioni sono analoghe: anche in Sicilia non ci sono ancora i termovalorizzatori, ma ci sono le discariche, così come in Puglia. Abbiamo visto quello che è accaduto in Puglia. In Sicilia ora ci sono obiezioni ai termovalorizzatori. Temo che si corra il rischio, con queste opposizioni contrapposte, che sia la Puglia che la Sicilia non riescano a raggiungere gli obiettivi che si sono prefissate quando hanno chiesto di uscire dallo stato di emergenza.

Il Dipartimento della protezione civile non ha il compito né la responsabilità di opporsi alla richiesta di uscire dall'emergenza: sarebbe una contraddizione pazzesca. Possiamo semmai opporci alla richiesta contraria, come a volte cerchiamo di fare. Certo non possiamo opporci ad una Regione che voglia chiudere con l'emergenza, che dice che farà da sola e che chiede una mano per risolvere il problema: la Sicilia lo ha fatto a proposito dell'emergenza rifiuti e di quella idrica. Ma quando alcune setti-

mane fa quella Regione ci ha chiesto di ripristinare lo stato di emergenza idrica per alcune province, mi sono parecchio seccato e ho contestato loro una certa fretta nel chiudere lo stato di emergenza idrica lo scorso anno, dal momento che oggi si torna a chiederne la riapertura. Questo è proprio il fenomeno che non vogliamo favorire. È ovvio che se, a fine anno, dovessimo ricevere una richiesta di rideterminazione dello stato di emergenza per la Puglia o per la Sicilia, se ci trovassimo ad avere i rifiuti per la strada (cosa che però non credo possa accadere), dovremmo prenderne atto e concederla. Probabilmente però bisognerebbe trovare nuove figure responsabili per la soluzione di quel problema (ammesso e non concesso che esse siano in grado di risolverlo). Spero di essere stato chiaro. D'altra parte, questa è la verità.

Non credo quindi sia utile, signor Presidente, concentrare le responsabilità e i momenti decisionali in un'unica realtà. Se venissero concentrati a livello centrale si correrebbe il rischio di non dare indicazioni condivise dal territorio, e viceversa. Ritengo che occorra affrettare una nuova forma di rientro, se non in una situazione di ordinarietà, almeno in una situazione in cui le autorità locali si assumano le loro responsabilità.

PRESIDENTE. Con meccanismi sanzionatori sul trasferimento generale delle risorse.

BERTOLASO, capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri. Esattamente.

Per riprendere il discorso che più mi sta a cuore del ruolo della protezione civile e dell'immane sacrificio che il Dipartimento ha dovuto compiere in quest'ultimo periodo, credo sarebbe opportuno che il Parlamento ed il Governo cominciassero a studiare la possibilità di un definitivo sganciamento della protezione civile da questo genere di problematiche. Non posso quindi che salutare con soddisfazione la battuta con cui, alcuni giorni fa, il Ministro dell'ambiente esortava a decongestionare il ruolo della protezione civile nell'ambito delle emergenze ambientali: non c'è nessuno in Italia che sia più d'accordo del sottoscritto con il Ministro dell'ambiente, anche se, purtroppo, non dipende da noi.

Se vi sono problemi legati allo smaltimento dei rifiuti in Campania e in altre Regioni; se la piscina di stoccaggio di Saluggia, che trattiene materiale radioattivo, in questo momento comincia – è il caso di dirlo – a far acqua da tutte le parti; se ci sono altre situazioni energetiche che non si riescono a definire e a risolvere, purtroppo queste vicende alla fine ricadono su di noi. Tuttavia, se si individuasse una norma, anche nuova, tale da consentire, ad esempio, al Ministro dell'ambiente, o a chi per lui, di assumersi questo genere di responsabilità, anche con poteri derogatori, personalmente sarei la persona più soddisfatta di questo Paese. Deve essere ben chiaro: non c'è alcun desiderio di accentrare sul Dipartimento responsabilità e oneri ulteriori rispetto a quelli, non indifferenti, che già si assume abitualmente. Ecco quanto tenevo a precisare.

Per rispondere alle altre domande, per quanto riguarda innanzitutto il quesito posto dal senatore Piglionica sulla situazione debitoria della Puglia, vorrei chiarire che non conosciamo le situazioni debitorie dei commissariati. Infatti, com'è stato riferito anche dal prefetto Ruggiero, tutta la contabilità speciale finisce alla ragioneria provinciale che, a sua volta, invia gli atti alla ragioneria generale e quindi al Ministero dell'economia; nel caso poi in cui risultino problemi di funzionamento e di correttezza, gli atti vengono trasmessi anche alla magistratura contabile, in particolare alla Corte dei conti che, solo alla fine di questo *iter*, comunica anche a noi eventuali provvedimenti. Questo è il punto: ci si accorge ad esempio di un buco di 200 milioni quando qualcuno decide di svolgere ispezioni come quelle che noi abbiamo condotto in Campania alcuni anni fa o che abbiamo richiesto in Calabria lo scorso anno.

PIGLIONICA. Io sostenevo che non c'è una situazione debitoria in Puglia.

BERTOLASO, capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri. A me non risulta, ma le dico, senatore, che non sono in grado di darle un'assoluta certezza in tal senso.

PIGLIONICA. Non è quella, invece, la situazione degli altri due commissariati.

BERTOLASO, capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri. Assolutamente no. Allo stesso modo le posso confermare che non c'era quella situazione di esubero di personale che, invece, abbiamo riscontrato nelle altre zone.

RUSSO. La cosa grave, semmai, è che non c'erano i soldi.

BERTOLASO, capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri. Esattamente.

Per rispondere poi alla domanda dell'onorevole Russo circa il fatto che la gestione in Calabria sembrava migliore rispetto ad altre Regioni, confermo che in Calabria non esisteva un problema di gestione, tranne che per alcuni settori. C'era però un problema di legalità, di trasparenza e di correttezza. Si potrebbe dire che in quella Regione, pur abusando dei quattrini, qualche cosa è stata fatta.

Come potrete notare dagli esposti che abbiamo presentato alla magistratura, tutte le questioni penali cui ho fatto riferimento non riguardano solo la depurazione, ma anche i sistemi integrati di smaltimento dei rifiuti denominati «Calabria Nord» e «Calabria Sud», affidati a Calabria Ambiente Spa, TEC Spa e quant'altro. Si tratta di casi in cui lo smaltimento dei rifiuti è stato realizzato, comportando però tutta una serie di atti illegittimi che noi abbiamo regolarmente denunciato. Questa è la differenza

rispetto ad altre Regioni in cui, magari, si sono spesi moltissimi soldi, ma non si è fatto nulla.

Per quanto riguarda specificamente la Campania e, in particolare, le vicende delle ultime ore, vi fornirò le risposte che posso darvi. Come ho detto più volte – lo sostengo e lo sosterrò – credo di aver avuto la possibilità di instaurare un rapporto assolutamente privilegiato con la magistratura in tutta Italia: lo avete sentito per quel che riguarda la Calabria e, a maggior ragione, per quanto concerne la Campania. Mi incontro spesso a Napoli con le autorità competenti in questa materia per un confronto e per lo scambio di informazioni. Conosco perfettamente il disagio e le difficoltà nelle quali si trovano a dover lavorare alcune procure, anche della Campania, e, in alcune occasioni, sono stato felice di poter dare una mano, da un punto di vista tecnico-organizzativo, per il superamento di alcuni ostacoli che rischiavano di compromettere il determinante lavoro di quei magistrati. Ho sorvolato, ad esempio, tutta la regione Campania con alcuni procuratori della Repubblica per individuare le cave sequestrate alla camorra dalla stessa procura, al fine di portare avanti il ragionamento, che già vi ho presentato, sulla inertizzazione delle ecoballe e sulla possibilità di rinaturalizzare poi le cave che deturpano il paesaggio. Ho incontrato le varie componenti della magistratura che, in alcuni casi, mi hanno anche segnalato determinate situazioni. Per quanto riguarda però specificamente la vicenda di ieri, mai nulla, mai nessuno mi ha detto niente ed io, purtroppo, non posseggo la sfera di cristallo.

Quando ho assunto questo incarico – come vi ho detto – consultandomi con alcuni di questi magistrati, con prefetti, oltre che con certi personaggi politici con cui ho un rapporto, credo di poter dire, positivo, ho proceduto ad un'opportuna riduzione del personale dell'ufficio del commissariato. Abbiamo attuato, non una pulizia etnica, ma una pulizia etica, senza con questo voler dire che le persone che hanno lasciato l'ufficio siano persone poco perbene; certamente, però, nell'economia complessiva della struttura, alcuni interventi sono stati sicuramente finalizzati anche a questo obiettivo. È ovvio che non potevo eliminare la struttura commissariale, perché la gestione di quel territorio sarebbe stata assolutamente impossibile con quel pochissimo che si è riusciti a fare fino ad oggi.

Ieri ho letto alcune dichiarazioni, che tralascio, in cui mi si invitava a procedere ad un'ulteriore pulizia. Da oggi la struttura commissariale si trova in un appartamento di proprietà dello Stato: abbiamo finalmente lasciato tutti gli appartamenti affittati a FIBE e ad altri e abbiamo lasciato in quegli appartamenti i computer e le scrivanie di proprietà di FIBE; abbiamo quindi cercato, nel grande e nel piccolo, di adottare tutti quei provvedimenti finalizzati a realizzare un intervento di questo genere.

Per quanto riguarda il caso specifico, da quanto mi hanno riferito e da quel che ho letto, Claudio De Biasio è entrato a far parte dell'ufficio del commissario per l'emergenza rifiuti in Campania nel 2004. Se ho capito bene, in quel periodo ci sarebbero state alcune pressioni per riuscire a farlo entrare nell'ufficio.

Il prefetto Catenacci, che penso potrebbe essere utile ascoltare perché è la memoria storica di quanto accaduto in questi ultimi anni in Campania, lo aveva assunto sulla base delle competenze, visto che De Biasio era direttore del consorzio Caserta 4, un consorzio in realtà molto criticato e chiacchierato.

PIGLIONICA. Il consorzio è stato commissariato?

BERTOLASO, capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri. Sì, e da noi, senatore. Tra l'altro, se non sbaglio, mi pare che l'ex presidente del consorzio, tale Giacomo Valente, sia stato coinvolto negli arresti di ieri: ci avevamo quindi visto lungo. È stata assegnata al consorzio una funzionaria della prefettura...

PIGLIONICA. La dottoressa Tarantino.

BERTOLASO, capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri. ...che sta facendo davvero miracoli, a mio avviso, per fare pulizia e non credo che, se la sentirete, vi dirà di essere stata lasciata sola o di essere trascurata.

PRESIDENTE. È mio dovere fare una precisazione per spiegare come si articolano certe situazioni complesse. Claudio De Biasio, su segnalazioni anche autorevoli di molti della politica e della magistratura, è stato proposto, anche se fortunatamente la nomina non era ancora stata perfezionata, come consulente della nostra Commissione, essendo noto esperto in materia di discariche e potendo svolgere un ruolo di connessione tra il lavoro del commissariato e il lavoro della Commissione. Fortunatamente non ha avuto il tempo di accettare l'incarico. La proposta verrà revocata. Lo stesso penso abbia fatto ieri il Presidente del consiglio per la nomina al ruolo di subcommissario.

Questo era un atto dovuto, anche di solidarietà...

PIGLIONICA. Dottor Bertolaso, mi scusi, ma una volta che lei sapeva che si trattava del direttore di un consorzio sciolto, ufficialmente perché non aveva raggiunto gli obiettivi della raccolta differenziata, ma noi sappiamo che c'erano anche altre vicende, denunciate dalla stessa dottoressa Tarantino, era proprio il caso di riportarlo nel commissariato?

BERTOLASO, capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri. Ma De Biasio era nel commissariato dal 2004.

Non ho problemi a dire che, nel corso di questi mesi, Claudio De Biasio è stato un funzionario molto importante, nel senso che da un punto di vista tecnico mi ha fornito supporto e appoggio, del quale non ho avuto motivo di rammaricarmi, di lamentarmi o – aggiungo – di dubitare. D'altra parte, e sono lieto che ve lo abbia detto il Presidente di questa Com-

missione, era una persona molto conosciuta in questo ambito, tanto da essere proposta come vostro consulente. Quindi mi dispiace molto che poi qualche magistrato critichi questo rapporto fra controllore e controllato, perché nel momento in cui De Biasio mi chiedeva l'ipotetica – nel caso fosse stato preso come collaboratore – autorizzazione, io gli scrivevo: «Valuterà la signoria vostra l'opportunità dell'accettazione del predetto incarico, considerato che l'attività svolta da questo commissariato è sottoposta al controllo parlamentare della predetta Commissione». Quindi, come si può accusare il sottoscritto? Lo dico perché alcune dichiarazioni di ieri fanno pensare che ci sia questa volontà di controllore-controllato. Mi pare che, di nuovo, le mie note parlino estremamente chiaro. D'altro canto lo ha detto opportunamente anche il Ministro dell'ambiente: De Biasio faceva parte dei funzionari che lui considerava idonei per l'incarico di subcommissario. Ve lo aveva già detto, Pierobon da un lato e De Biasio dall'altro. Io lo dissi in Commissione al Senato, a metà marzo. Ho con me un lancio di agenzia del 14 marzo, il cui titolo è il seguente: «Rifiuti. Campania, Bertolaso: tre i vice commissari, due da Pecoraro. Sono Di Genaro, Pierobon, De Biasio». Nessuno ha mai smentito queste mie affermazioni. Oggi però leggo dichiarazioni del Ministro del tipo: «Ma quello l'ha designato lui; quello l'ha nominato lui». Prendo atto. Io da questo punto di vista...

RUSSO. Io capisco la sua correttezza, il suo impegno, la sua dedizione, ma ora ne arriverà un altro con la stessa sollecitazione?

BERTOLASO, *capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri*. Ma io...

RUSSO. Finora è stato così, ma non c'è scritto da nessuna parte che debba essere così. Il direttore Bertolaso è stato scelto non perché fosse il primo che passava, ma perché è uno dei migliori funzionari, a cui il sistema vuole affidare un meccanismo del genere. Al direttore Bertolaso noi chiediamo – l'autorevolezza di questa Commissione consentirà di fare una sollecitazione in questo senso – mani libere, nel senso che d'ora in poi non ci deve venire a dire che c'è qualche Ministro, qualche Vice ministro o qualche autorevole esponente del centro-destra o del centro-sinistra che le suggerisce qualche nomina, perché rischia di assumersi una responsabilità che, peraltro, non mi pare sua.

BERTOLASO, *capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri*. Sono costretto a deluderla. La legge dice che la nomina del subcommissario per la raccolta differenziata va fatta d'intesa con il Ministro dell'ambiente. E così è stato. Il Ministro dell'ambiente aveva indicato Pierobon, che è stato nominato; il Ministro dell'ambiente aveva indicato De Biasio, ma la nomina di De Biasio poi l'ho voluta io. Nessuno, ripeto, nessuno – e relazioni che nelle prossime settimane o nei prossimi mesi dovessero eventualmente divenire pubbliche po-

trebbero essere utili in proposito – mi ha mai fatto pressioni per le nomine dei subcommissari. Lo dico e lo ripeto. Purtroppo io sono fatto così. Le pressioni su di me non valgono. Mi baso sui rapporti. De Biasio è stato arrestato? È colpa mia, perché l'ho scelto io. Non me l'ha detto nessuno che era in odore di qualcosa che non funzionava. Di questo mi rammarico, perché i miei rapporti con la magistratura sono assidui. Il prefetto di Napoli, che ha un ruolo abbastanza importante attualmente in quella Regione, è stato informato da me dell'arresto di questo signore. Quindi, come vedete, non sono stato l'unico ad essere stato tenuto fuori da questa vicenda. Ma non mi metto a criticare nessuno, evidentemente c'erano delle ragioni.

Visto che qui non c'è nulla di segreto – l'ho chiesto io, e il Presidente lo può confermare, che questa audizione potessero sentirla tutti – segnalo che, grazie ad un provvedimento di due anni fa, nell'ambito della struttura commissariale della protezione civile disponiamo di un nucleo di poliziotti e di carabinieri. E forse avete saputo, perché è uscito sui giornali, che a coordinamento di questo nucleo c'è il colonnello Sergio De Caprio, noto ai cittadini italiani come «Ultimo». Io a «Ultimo», all'ufficiale di riferimento che lavora nell'ambito della struttura della protezione civile, nel corso di questo ultimo anno ho fatto fare tanta attività in stretto contatto con le varie magistrature di quella regione. Anche lui, anche questo ufficiale di collegamento, anche questi valorosissimi carabinieri e rappresentanti del Corpo forestale e della Guardia di finanza che rappresentano il nucleo che utilizziamo ogni giorno per il monitoraggio del territorio, mai nulla mi avevano segnalato al riguardo. Purtroppo non avevo possibilità di non commettere questa leggerezza che, come ha ricordato il presidente Barbieri, al momento è stata risolta. Ho appreso ieri mattina, verso le 11, di questo fatto. Ieri sera il Presidente del Consiglio ha firmato la sospensione di De Biasio dall'incarico. Mi domando in quante pubbliche amministrazioni, nell'arco di dieci ore, sia mai stato adottato un provvedimento del genere in passato. Questi però sono di nuovo dei fatti specifici, fermo restando che sarà sempre la magistratura a stabilire un giorno se questo signore davvero aveva o meno quel genere di responsabilità.

È ovvio che oggi il mio ruolo in Campania è ancor più difficile rispetto a ieri mattina, perché la struttura è piccola, i problemi della regione li conoscete e i no arrivano, non solo dalla provincia di Salerno, ma da tutta la regione. Siamo quasi a Pasqua; alcune regioni d'Italia, che in via molto riservata mi avevano promesso un'ulteriore mano per questo momento emergenziale, mi hanno fatto sapere che non possono più aiutarmi. Questo è lo stato dell'arte. Villaricca tra un mese è satura.

PRESIDENTE. E la temperatura sale.

BERTOLASO, capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri. A voi le conclusioni.

PIAZZA. Signor Presidente, è stata data notizia della bocciatura del piano regionale del Lazio da parte del Ministero dell'ambiente. A me però

non risulta ci sia alcun atto di bocciatura da parte del Ministero dell'ambiente. Dal momento che si è svolto un incontro tra il Ministro dell'ambiente, il Presidente del consiglio e il Presidente della regione Lazio su questo argomento, sarebbe assurda una cosa simile. Non c'è alcuna dichiarazione o atto ufficiale dove risulti che il Ministero abbia bocciato questo piano.

Volevo informare il collega Russo che la legge, che lui non ha votato, ma che è stata approvata dal Parlamento, prevede per la nomina a quell'incarico di vice commissario anche la segnalazione delle persone competenti da parte del Ministero dell'ambiente.

Infine, in prefettura a Napoli abbiamo incontrato i rappresentanti della DIA, della procura di Caserta (anche se mancava un suo componente) e della procura di Napoli. Ebbene, come mai nessuno di loro, pur essendone a conoscenza, ha sollevato il problema? Claudio De Biasio lavora in commissariato da ormai tre anni e non è certo una persona sconosciuta. Come mai le procure non hanno avuto l'interesse a sollevare la questione? Come mai, onorevole Russo, lei che era Presidente di questa Commissione d'inchiesta nella scorsa legislatura non è mai stato avvisato?

Io conosco De Biasio per averlo incontrato personalmente un paio di volte. Dal momento che sui giornali vi sono accuse pazzesche, mi stupisce che nessuno abbia mai accennato al problema, né al precedente né all'attuale Presidente della Commissione d'inchiesta né al dottor Bertolaso. Sembra che tutti lo ignorino.

Ha ragione il dottor Bertolaso. Condivido le sue affermazioni e gli manifesto tutto il mio appoggio, perché sta portando avanti un lavoro fondamentale ed egregio. Chiedo a lui di continuare ancora su questa strada, perché in questa vicenda è veramente il «capitano Ultimo»: dopo di lui non c'è nulla.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Bertolaso per il suo contributo e dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 15,20.

